

712/107/1002

A decorative border with a repeating floral and vine motif surrounds the text.

# RENATO DI CROENWALD

DRAMMA LIRICO

IN CINQUE ATTI



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of handwritten text, appearing to be a list or series of entries.

Section of handwritten text, possibly a sub-header or a specific entry.

Large section of handwritten text, continuing the list or entries.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or concluding remarks.

**RENATO DI GROENWALD**

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

**GIACOMO MEYERBEER**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO APOLLO**

L' AUTUNNO 1864.

**R O M A**

Gio: Olivieri Tipografo , piazza Sciarra al Corso 336.

Con permesso.

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C. 27514

LIBRARY OF THE

MUSIC DEPARTMENT

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C. 27514

LIBRARY OF THE



MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# ARGOMENTO



Nel principio del secolo XVII° in Olanda due grandi famiglie quelle, cioè, di Maurizio di Nassau e di Berneveldt, si odiavano acerbamente da lungo tempo. Enrichetta sorella di Maurizio cerca pacificare le avverse famiglie per mezzo di un matrimonio tra Renato di Croenwald, figlio di Berneveldt, e Malvina figlia di Roggero, Signore di Tilburg, seguace di Maurizio; e siccome il padre di lei aveva già promessa al Conte Astingo suo amico e parimenti partigiano di Maurizio, Enrichetta invia la stessa Malvina al Castello del Conte, fidanzato di lei, a partecipargli la propria volontà ed indurlo a rinunciare alla sua mano, il che viene eseguito.

Ciò che avviene in seguito si vedrà dallo sviluppo del dramma.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ENRICHETTA, sorella di Maurizio		<i>Claudina Lanzi</i>
ROGGERO, Signore di Tilburg	.	<i>Rossi-Galli</i>
MALVINA, sua figlia	.	<i>Angelica Moro</i>
RENATO DI CROENWALD	.	
figlio di Berneveldt	.	<i>De Capellio Tasca</i>
MARCELLO, suo familiare	.	<i>Ippolito Bremond</i>
IL CONTE ASTINGO )		<i>Enrico Storti</i> (che per gentilezza ha as- sunto tal parte)
GUGLIELMO	) amici di Maurizio	<i>Pietro Cassani</i>
FEDERICO		<i>Gio. Bernardoni</i>
ERNESTO		<i>Salvat. De-Angelis</i>
ARRIGO		<i>Stefano Sala</i>
IRTON, confidente di Roggero	.	<i>N. N.</i>
UGO, Faggio di Enrichetta	.	<i>Z. Trebelli-Bettini</i>
UNA DAMA DI CORTE	.	<i>Elvira Ricci</i>
LEONARDO, familiare di Astingo		<i>Luigi Fossi</i>
RICCARDO, Ufficiale di Berneveldt		<i>N. N.</i>
Tre Giudici	.	.

Gentiluomini - Dame - Partigiani di Maurizio  
Partigiani di Berneveldt - Studenti - Zingari  
Popolani - Cittadini - Contadini d'ambo i sessi  
Scudieri ec. ec.

L' Azione ha luogo in Amsterdam nel 1617.

I versi virgolati si omettono nella musica

Le scene 1a e 5a sono state dipinte dai Signori *Azzolino*,  
e *Luigi Bazzani*, la 2a dal Sig. *Carlo Bazzani*,  
la 3a dal Sig. *Felicioni*, la 4a e la 6a dal Sig. *Ceccato*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*

Maestro istruttore de' Cori Sig. *Giuseppe Clementi*

Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzer*

Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario  
Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

# ATTO PRIMO



Il teatro rappresenta una sala nel Castello del Conte Astingo. In fondo due grandi invetriate, le quali conducono ad uno spazioso giardino — Agli appartamenti interni si entra da una parte a destra: — A sinistra evvi una minore vetriata chiusa da tende.

## SCENA PRIMA

*Il Conte ASTINGO, GUGLIELMO, ERNESTO, FEDERICO GUALTIERO, ARRIGO ed altri signori. Una tavola imbandita nel mezzo.*

- ASTIN. Nella prima giovinezza  
Quando al riso il tempo invita,  
Si discacci la tristezza  
Nell' ebbrezza — e nel gioir.
- CORO Ai giuochi, alla follia  
Meglio è donar la vita ;  
Quivi ogni cor obblia  
De' mali il sovvenir.
- ERN. O tu di questo sito  
Illustre castellano,  
Perchè d'ornata mensa  
Non rispondi all'invito?
- AST. Ancor d' un convitato  
Noi privi siamo....
- TUTTI E quale
- AST. Un giovin cavaliere,  
Un amabil compagno  
Renato di Croenwald,  
D'illustre genitor ben degno figlio.
- TUTTI Oh ciel! di Berneveldt!...
- AST. Ah sì! — Ma ognun scongiuro,  
D' essergli vero amico :  
Maurizio tal l' accolse; e al suo volere  
Chi opporsi vuol di noi?  
Co' suoi nemici ei brama  
Gli odii posti in obbligo, ...  
Berneveldt così

Giura la pace in lieto  
Od in avverso stato.

ERN.

Ben poco durerà!

AST.

Questo che importa a me?

GUG.

Qualcuno or giunge quà:

Un Cavaliere egli è! (*guardano in giardino*)

AST.

Ben lo conosco...ah si!...

E' lui ... Renato è qui.

FED.

Che fronte alta e severa!

ARR.

Che tetra e fosca idea!

FRN.

Essa è l'usata cera

Di quella gente rea.

ARR.

Il pazzo io vo' gabbar.

AST.

Ed a noi trarlo io vo'.

ER.

Tanto tu vuoi tentar?

AST.

Certo! — L'educherò

Alla gioja, all'amor,

Che ingentilisce il cor

E chi tanto farà

Grato Maurizio avrà.

## SCENA II.

RENATO — *Detti*

REN.

In questo suol, dove de cori

S'appaga ogni desio,

Qual lieto fato è il mio

D'oggi trovarmi fra voi, signori!

ARR.

(Parmi che sia gentile *(a parte con gli altri)*)

GUG.

Quel far m'è andato a grado.

ERN.

Ha l'aspetto e lo stile

D'un nobil di contado!

*(con sprezzo)*

ARR.

Con noi si cambierà.

GUG.

Quel far perder dovrà.

AST.

A Maurizio un supremo

Servigio renderemo.

TUTTI

Amici, a mensa a mensa. *(tutti vanno a tavola.)*

La festa, il convito

Ne allettan soltanto,

Del gaudio l'incanto

Commove ogni cor.

Del vin più gradito

Vuotiamo i tinelli,



- I giorni son belli  
Fra il vino e l' amor.
- AST. Dolce è il licore  
Di questo suolo,  
Più grato umore  
Fra noi non v' ha.
- ER. Fuggiam la noja,  
Le cure, il duolo,  
Regnin la gioja  
La voluttà.
- AST. Portate altre bottiglie.... *(ai servi ch'eseguiscono)*  
Si sturin tutte e quante!  
Beviam, orsù, per la tua bella amante *(a Renato)*  
Ben io conosco omai  
Ch' ardi d' immenso ardor,  
Ferito in mezzo al cor  
Dal poter de' suoi rai.
- REN. Che dite mai!
- ASTIN. Ciò s' accorda ai nostri anni....  
Ma di pudichi affanni  
Doman mi cinge Imene.  
Io l' ho promesso, rinunzio all' amore....  
Temo che ceda il core  
Vinto quasi all' incanto  
Di tante belle al pianto.
- ERN. Conta le tue fortune, e quindi ognuno  
Lo stesso anche farà....
- AST. Sì, spetta adunque  
Al nuovo ospite nostro  
L' incominciare.
- TUTTI È giusto!
- REN. Tutto narrare io voglio, ma un mistero  
È la donna che accese il mio pensiero.
- AST. Non la conosci tu?
- REN. No, sul mio onore.
- AST. Si noma?....
- REN. E' arcano!
- AST. Amici  
La storia sembra oscura,  
Ascoltiam l' avventura.
- REN. Solo io vagava non lontan dall' alte  
Torri della città, quando da lungi  
Vidi aurata lettiga  
Avanzarsi, ed intorno

De' sbrigliati studenti....  
 Dell' orda ineducata e discortese  
 L' audacia, i gridi, il mormorar furtivo  
 Il progetto mi svelano: fra i tristi  
 Io mi slancio, ed ognun fugge al mio aspetto:  
 Timido avanzo, e veggo.... Ah! qual nel core  
 Mi sento a tal pensier fiamma d' amore!

Bianca come gelsomino,  
 Bella al par di bel mattino;  
 Una vaga creatura  
 Nuovo affetto in me destò.

Quant' eri bella  
 Nel tuo pallor!  
 Sembravi stella  
 Sul primo albor....  
 Scordati?... Ah no!...  
 Io t' amerò,  
 Idolo mio, d' inusitato amor!

Ella intese; ed il suo affetto  
 Palesò quel nobil petto...  
 Ben compresi dal suo volto  
 Ch' ella pure a me pensò.

All' amor mio  
 Sarò fedel,  
 Lo giuro agli uomini,  
 Lo giuro al ciel!...  
 Prima che a te  
 Manchi di fe,  
 Mi piomberà la morte entro l'avel.

CORO

Innocente è il suo core davvero!...  
 Una donna gli offusca il pensier.

### SCENA III.

MARCELLO *fermandosi nel fondo della scena, detti,*

GUG. Qual mai si porta innanzi  
 A noi sinistro aspetto?

REN. Egli è un mio vecchio servo  
 Che m' ha veduto in fasce.

MAR. (*domanda di Renato ad un servo, che glie lo*  
*addita*)

(Ciel!... Renato! siede co' suoi nemici!)

O mio Signor... deh pensa (*a Renato*)

Ch' è mal di stare co' nemici a mensa.

FED. E' un nemico leale!

MAR. Che a lusinghe non cede

TUTTI Che parlò !....

REN. Deh si scusi

Cavalier ! — L'avo mio non l'ha cresciuto

Che a una rozza ferezza :

Ei gl' insegnò a fuggire

D' ogni piacer l'ebbrezza.

Ma sensibil, fedele soldato,

E' diamante nel ferro serrato.

Vieni, ci servi e taci.... *(a Marcello che vorrebbe rispondere.)*

Taci dunque... il comando !

MAR. Tacerò !... *(Deh consiglio*

Dammi, o ciel, nel periglio.) *(tra se)*

AST. { Amici, si beva all'amore !

FED. {

REN. { A chi ne comanda sul core.

GUG. {

MAR. *(Dai mali e dal periglio,  
Pietoso ciel, deh scampa  
Questo maleauto figlio  
Che sì d' amore avvampa.)* *(tra se)*

Oh ciel, fido sostegno  
Di chi con umil core  
Implora al tuo gran regno  
Un fin pel suo dolore,  
Chi ha pronto il cor la mano  
Mai non ti chiama invanò...  
Berneveldt, nel tuo nome  
L' ire de' rei fur dome...

Deh salvaci, o signor ! *(Renato a queste parole china lo sguardo e depone il bicchiere.)*

AST. Che mai fu?

REN. De' miei padri

Questo è l' usato carne,

Che con fervor s' intuona

Fra le battaglie e l' arme.

GUG. Sta ben ! Ma più ti guardo *(a Marcello)*

Più il volto tuo rammento !....

Tu mi feristi, un tempo,

Io mi credetti spento.

MAR. E mi conosci ancora?

GUG. Davver che ti rammento  
A questa mia ferita.

MAR. Io ve l'apersi, io stesso!

REN. Oh cielo, oh ciel!

GUG. La festi

In buona guerra; or bevi al mio bicchiere.

In seguò d'amistà

MAR. Qui Marcel non berrà.

GUG. Nemico generoso! *(canzonandoio)*

REN. Compatite il suo far.

AST. Se ber non vuole, deve almen cantar.

REN. Cavalier....

GUG. Vo' che canti

MAR. Or m'ascoltate.

Di Berueveldt è un canto

Contro i nemici nostri,

Che pongono ogni vanto

In farsi ognor più tristi.

L'udiste un giorno quando

Pieni di gagliardia

A festa in mezzo al suono

Di trombe e di tamburi

Ci accompagnavan cannoni e moschetti

Col pif, paf, pif!

I tristi fian spenti

Di gare sostegno,

Che turbano il regno

Di pace d'amor.

Del fero Maurizio

Gli iniqui segnaci

Soan scaltri, rapaci,

Han sete dell'or.

S'accerchiao

Si sperdano....

Resistono?

S'uccidino.

Sol v'abbia tra i nostri

Pietà pei morenti,

S'ascoltin gli accenti

Del pianto del duol.

Non donna ci pieghi

Con detti d'amor....

Sol pianti, sol prieghi  
Dian fine al terror.

CORO Ah! ah! ah!.. Guarda mo' che candor!  
Grazie in ver!... Grazie invero di cor!

SCENA IV.

LEONARDO (*appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa sparisce fra le piante del giardino. LEONARDO s'avvanza verso ASTINGO*) *Detti.*

LEO. V'è chi parlar domanda  
Del Castello al signor,  
Al valoroso Astingo.

AST. Fosse Maurizio stesso  
Io non m'alzo per lui; seduto a mensa  
Poco mi cal dell'universo intero.)

MAR. » (Bravo! Ha un amico invero!)

LEO. E' una gentil fanciulla....

AST. Dici tu dunque il ver?  
Nessun può mai veder  
Quanto sia sempre qui  
Annojato ogni di.

LEO. Essa è là presso il padiglione....

AST.

Aspetti

GUG.

FED.

} (*alzandosi da tavola con gli altri*)

» Oh! non fia che un galante gentiluomo...  
» Io volerò in tua vece!

AST.

Andate, è giusto....

» Ma un istante. T'avanza,  
» Leonardo, chi è dessa?  
» La nobil Ledemberg,  
» O la giovin Contessa?

LEO. » No, mio signore, mai non venne qui.

AST.

» E' visita novella,  
» Diverso è il caso allora,  
» Amici, io volo a quella.  
Desia vederla il core...  
Perdonate un'assenza a cui mi astringe  
Della sorte il favore.  
Il vivace convito,  
Che turbò un sol momento

L'inaspettato evento  
Ritournerà più bello e più gradito.  
(ASTINGO con LEONARDO si allontanano; gli altri ritor-  
nano dopo averlo accompagnato sino alla porta.)

## S C E N A V.

*I precedenti meno ASTINGO e LEON.*

TUTTI E' la storia, affè, assai bella!  
Tutto a lui s'inchina e cede:  
Tanto lieta è la sua stella  
Quanto oscura ell'è per me.

MARG. *conduce RENATO da parte rimproverandolo*)

ARR. » Ma chi è mai questa fanciulla?  
» Io conoscerla vorrei.

GUG. ERN. » Sì, portiamci presso a lei  
» Per veder se vaga ell'è.

ERN. » Un progetto io vi preparo.  
» Da quel piccolo balcone,  
» Che ricuopre il padiglione,  
» Questa incognita vedrem;  
» E al colloquio ascoso e caro  
» Zitti zitti ....

TUTTI Assisterem.

ERN. (*corre al balcone ed alza la tenda.*)

» Il progetto è tutto mio,  
» Ed il primo esser vogl'io.

ARR. L'hai veduta?

ER. L'ho veduta!

ARR. Bella è invero?

ER. Bella assai!

ARR. Tocca a me. (*prendendo posto*)

GUG. La scorgo io pure.

FED. Quanto è bella!

ARR. Oh quanto mai!

ERN. Sai chi sia?

ARR. Io no....

FED. E tu? (*agli altri*)

TUTTI ,, Quanto Astingo è fortunato  
» S'ella al viso ha pari il cor!  
» Vorria ognuno essere amato  
» Da quel genio dell'amor.

FED. (*accostandosi a Renato, che parla con Marc.*)  
E che, tu solo non la miri in volto?

Temi che forse quel leggiadro aspetto  
Spenza la fiamma che t' accende il petto?

*(Renato sorridendo va alla finestra)*

REN. Veggiam... Tu ben non mi conosci... Oh cielo!

TUTTI Che mai fu?

REN. Dessa è quella

Donna giovane è bella

Che salvai dal periglio,

E di cui vi parlava... E' dessa, è dessa!

TUTTI L'avventura è assai piccante!

S'è provvisto un altro amante,

Ed il misero ingannò.

REN. Non credea quel giovin core

Tanto instabile in amore!

Ma di lei vendetta avrò.

*(RENATO corre per entrare nel giardino, gli altri lo trattengono, riconducendolo fra gli scherzi verso la scena; ma vedendo tornar ASTINGO, cantano.)*

TUTTI Silenzio, ei vien: partiam. *(si ritirano in fondo.)*

## SCENA VI.

*Si scorge passare in fondo del giardino il Conte ASTINGO dando di braccio alla donna velata, Egli l'accomiata, ed entra pensieroso in iscena, senza guardare gli altri che lo circondano inosservati.*

ASTI. Gli aspettati sponsali  
Sciogliere è duopo omai,  
Enrichetta lo vuole.  
Essa a Malvina impose  
Questa visita strana;  
Ed è la fidanzata  
Che supplicante volle  
Ch'io quel nodo sciogliessi  
A cui l'astrinse il cenno  
Del crudel genitore.

Compiuto ho il suo desio

Da gentiluom d'onore.

Volli che fosse libero il suo affetto...

Ma in cor provo dispetto! *(i gentiluomini lo accerchiano)*

CORO

Evviva il tuo bel cor,  
 Che in modo lusinghier  
 Trova propizio amor,  
 Nè è mai contento!  
 Per te non v'è timor,  
 Per te non v'è mister,  
 Fortuna è teco ognor  
 Con un accento.

## SCENA VII.

URBANO — *Detti*

AST. Chi ti manda, bel paggio al mio castello?

URB. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Una donna illustre e cara,  
 Di cui un prence andrebbe altero,  
 Con tal foglio messaggero,  
 Cavalieri, or m'invio.

Io celarne il nome deggio  
 All' eletto del suo core,  
 No, giammai d'egual favore  
 Niun mortale si vantò.

Non temete, Cavalieri,  
 Menzogner ch'io sia per zelo.

Vi protegga amico il cielo  
 Nelle pugne e nell'amor.

Spesso importuno giunge  
 A tutti il troppo merto;  
 Ma sfuggir non potendo la mia sorte,  
 Paggio gentil, deh porgi  
 A me quel tuo viglietto;  
 Il leggerò.

URB. Voi siete  
 Renato di Croenvald?

AST. Che di' tu?

URB. Egli è a lui che va lo scritto.

TUTTI Ah! che sento!

MAR. Egli è là; (*additando Renato*)

E' quello il mio signor.

REN. (*ricevendo lo scritto*) Per me?

URB. Sì, a voi.....

REN. » Quando in meriggio è il sol, (*legge*)

Renato di Croenwald,

Aspetterete qui

Un cocchio aurato e bel.

Agli occhi avrete un vel. Sia forte il cor;



Montate. Croenwald,  
 Sentireste timor? ■  
 Andiam,... Veggo che alcuno  
 Di me rider si vuole;  
 Ma che importa?... Si vada...  
 Non temo, vi sarò.  
 Leggete, a voi.... (*dando la lettera ad Astingo*)

AST. Che vidi! (*passa la lettera agli altri*)

FED. Oh che avventura!

GUG. Lo stemma!...

ERN. E questo impronto?

TUTTI E' sua mano!... Oh pensier!

Bel destin questo è iuver! (*guardando Renato*)  
 (*Dopo lungo silenzio i Cavalieri parlano tra loro; poi  
 Astingo s'avvicina a Renato, e gli dirige un rispet-  
 toso saluto, toccandogli amichevolmente la de-  
 stra. Gli altri l'imitano a vicenda.*)

TUTTI Un amico avrai fido e sincero  
 Sempre in me!  
 A te volgo, a te sacro il pensiero  
 E la fe.  
 La mia spada sarà al tuo comando,  
 Io il sarò.  
 Quanto noi saremo fidi te amando  
 Niun dir può.

REN. Qual cambiamento!... Oh ciel!  
 Che posso io dunque far?

TUTTI I piaceri, l'onor, la ricchezza  
 Renderan la tua sorte felice;  
 Or t'attende la gioja, l'ebbrezza  
 D'una vita d'eterno gioir.  
 Qual destin vuoi trovar tu migliore?  
 La beltà ti favella d'amore.  
 Osa tutto; ogni labbro ti dice  
 Che per te sorge un lieto avvenir.  
 Per te si canti  
 Lieta canzone;  
 Tacciano i pianti  
 In questo dì.  
 Amore ti chiama,  
 Giulivo t'aspetta,  
 Da nobile dama  
 Che il sen le feri.

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

Rappresenta il teatro il parco del castello di Maurizio nelle vicinanze di Amsterdam. Corre il fiume Amste nel fondo. A destra gradinata di sasso, dalla quale si scende dal Castello ai giardini. All' alzarsi del sipario Enrichetta è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta; il paggio URBANO è in ginocchio dinanzi a lei, tenendo in mano uno specchio.

## S C E N A P R I M A

ENRICHETTA — URBANO — *Damigelle*

ENRI. O di Batavia terra gentile,  
Giardin ridenti, freschi ruscelli,  
Come apparite soavi e belli  
Al mio vivace giovin pensier.  
Remote selve, valli romite  
Della vostr' ombra mi ricoprite,  
E la possanza del turbo ostile  
Non rompa i nostri dolci pensier.  
Berneveldt e Maurizio.  
Dian pace a questa terra;  
Che cessi l' aspra guerra  
D' ambiziön sol mossa!  
Ogni odio iniquo pera,  
Nè turbi de' miei dì la primavera,

URB. DAM. Stolta chimera,  
Ragion severa,  
Non turbi il riso  
De' nostri dì.  
Il duol, straniero  
Sia dal tuo impero...  
Quivi ogni core  
Amor ferì.

EN. » Udite: in questo dì  
» L' eco ripete al cor

» I canti dell' amor.  
 » Udite, gli augelletti  
 » Gli ripeton lontano,  
 » E de' colombi erranti  
 » Il lamento fedel  
 » Si disperde nel ciel.

E terra e ciel risponde  
 Al carme incantator,  
 E perfin l' aure e l' onde  
 Favellano d' amor.

URB. ( Ah ! come è vaga e bella  
 Inver ! ) *(tra se sospirando)*

ENR. Chi vien da noi?... *(ad Urbano)*  
 Guarda

URB. E' la più vaga  
 Delle dame d' onore. *(le damigelle partono)*

## SCENA II.

MALVINA — *Detti*

ENR. Non temer, o Malvina; a me t' appressa.

URB. ( A me non guarda... ogni favore ad essa ! )

ENR. lo la mirai piangente...  
 E gran forza han le lagrime  
 Sulla mia giovin mente.

URB. ( Non riderò mai più ! )

ENR. Coraggio, amica mia ; *( a Malvina )*  
 Dimmi, qual fu l' effetto  
 Della tua ardita impresa ?

MAL. Il Conte Astingo or dianzi  
 Sull' onor suo promise  
 Di rifiutarmi sposa.

ENR. Bene ! Allor tutto è lieto ;  
 S' appronterà ben presto  
 Un nuovo imen....

MAL. Ah ! ciel, che ascolto mai

ENR. Infelice, tu arrossi... Ah ! dunque l' ami !...

MAL. Ahimè ! non lo degg' io...  
 Che dirà il padre mio ? *(abbassando lo sguardo)*

ENR. A lui favellerò.

MAL. Renato... oh ciel !

ENR. Mia cara, egli qui giunge.

MAL. Oh ciel!... No, mai questo sarà (spaventata)

ENR. Fia vero?

Allor lo rivedrò, gli parlerò. (sorridente ironicamente.)

### SCENA III.

*Dama d'onore, Damigelle e Detti*

DAMA Signora, mi seguite  
Sotto la densa ombria ;  
Là cercherem riparo  
Dal sol che ne ferìa....  
Il limpido ruscel  
Offre col fresco umor  
Scudo a noi grato e bel  
Dall' incessante ardor.

DAMIG. Beltà gentili  
Presto correte ;  
Chè qui la calma  
Ritroverete,  
E la vostr' alma  
S' allieterà.  
L' onda del rio  
Soave e pura  
Sperde gli ardori  
Colla frescura ,  
Conforta i cori  
Gioja ne dà.

ENR. » Sta ben... Basti per ora il vostro omaggio.  
(Ringraziando le Damigelle, vede il paggio ascoso tra gli alberi.)

» Che fate là, mio paggio?

URB. » Chi?... io?... Attendeva il voler della Signora.

ENR. » Ed io qui l' obbliava!

» Urban, tu devi tosto

» Uscir di quà.... Va, parti

URB. (Ah qual sventura!

» Lasciarla in tal istante!) (parte lentamente volgendosi indietro, mentre le damigelle ripetono il coro, e scherzando, danzando, e facendo vari gruppi. Enrichetta guarda ridente a questa scena assisa.)

ENR. Ancora!... Qual coraggio! (Ad Urbano vedendolo ricomparire)

URB. Ora io non sono... (*confuso*)  
Ma un Cavaliere....

DAM. Cielo!... Un cavaliere!

URB. Lasciate ogni timore  
L'avventura ascoltate.

Caso egual giammai, scommetto,  
No, non udiste ancor  
Raccontar da un giovin paggio;  
E le figlie del villaggio  
No, giammai lo scorderan.  
Circondato da gran folla,  
Sovra gli occhi un velo nero  
Ecco appunto un Cavalier;  
E simile a nube, ad ombra fuggente  
Traversa lo spazio con piede legger.  
Con gli occhi ciascun  
Seguendo lo va,  
E dicon dov'è,  
E poi dove andò,  
Che cosa cercò?...  
E fanno rumor.

CORO  
DI DAMIG. { Il gioco è bello, bello davvero!

Ma sott'occhio ridiam,  
Che un arcan qui si celò  
In tal dì che mai pensar?  
Amor stesso, sir potente,  
Tra le piante qui sovente  
Corte tien.

URB. Nulla vede il cavaliere,  
A tenton cerca il sentiere. (*scherzoso*)  
Ragazzi a stuol  
Seguendo lo van,  
E gioco ne fan;  
Ma le suore lor  
Gli gettan de' fior....  
E' un gran corteggio ridente e bel  
Il cavaliere sugli occhi ha un vel.  
Dal lieto stuol  
Di giovani figlie  
Seguito egli è:  
Già presso è del Castel!...  
Ah qual mai festa

Vi si farà !...  
 E' lui , è lui ,  
 E' già costì....  
 Egli è già qui !

CORO  
 DI DAMIG. ( Gran corteggio....

Quanto è bello !...  
 Oh qual piacer !...  
 Lo scherzo é bello  
 In verità...  
 Oh qual mai festa  
 Vi si farà !...  
 E' già costì.....  
 Egli vien qui.

ENR. Che s' avanzi. (E' Renato) *(piano a Malvina)*

URB. Egli ignora in qual luogo or sia condotto.

ENR. E' lui... Tutto m' arride *(a Mal.)*

MAL. lo vo' fuggir da lui,

ENR. Qui rimani... lo voglio.

## SCENA IV.

RENATO, *Detti.*

*Renato comparisce dalla scalinata con gli occhi bendati. Le Damigelle gli si accostano scherzando quindi si arretrano , dicendo : )*

DM. Egli è qui... Zitto ognun... Attendiam...  
 Qual tremor... teme inver... Non parliam...  
 In mia fe, vago egli è!

» Se il giovin cavalier  
 » Potesse a noi guardar ,  
 » Forse del suo timor  
 » Lieto sarebbe in cor.  
 » Ma da' suoi sguardi in ver  
 » V' è chi ci può salvar.  
 » Solo e bendato egli è ,  
 » Ne guarda la sua fe.

URB. » ( Per colui - mi obblia !  
 » Potrò alfin - cheto e sol  
 » Qui veder - qual destin  
 » Fisso sia - al guerrier.)

ENR. ,, Parlar voglio con esso :

,, Lasciatemi qui sola *(alle Dam. ed Urb.)*

RB.U ,, ( Vegliare qui d'appresso

„ A me comanda il cor. ) (partendo)  
 DAM. Si partiam...egli è qui... vien di già...  
 Trema ancor... Ma il suo cor... gioirà,  
 In mia fe... vago egli è. (partendo)

## S C E N A V.

ENRICHETTA — RENATO

ENR. La vostra fe ; guerriero ;  
 Merta compenso invero.  
 Dal giuro sciolto siete ;  
 Quel velo or vi togliete.  
 Orsù obbedite.

REN. Oh Dio !... Dove son mai ? (si toglie la benda)  
 Non è un incanto questo  
 Che al mio sguardo s' affaccia ?

Beltà sublime, splendor sereno ,  
 Che lieti rendi questi bei lidi ,  
 Se tu sei nume dimmelo almeno,  
 Se il Mondo ancora è questo o il ciel.

ENR. ( Ah ben comprendo l' intenso amore  
 Che quella misera nudrì nel core :  
 Anch' io, gran dama, dinanzi ad esso  
 Sento un istesso - palpito in me.

REN. Accetta , o donna , i voti  
 D' umile cavaliero....

ENR. Di vostra obbedienza  
 Un pegno ancor desio.

REN. Lo giuro a' tuoi ginocchi...  
 Parla, che io sono omai  
 Sommeso ad ogni cenno ,  
 Il tuo voler m' è legge.

ENR. ( Ahi ! già mi sento in core  
 Le fiamme dell' amore !...  
 S' io fossi più volubite  
 Gli cadrei forse al piè...  
 Ma no, che alla sua amante  
 Deve essere costante....

REN. Essa ha fidato in me !  
 A te sacro la vita ed il core ,  
 A te sacro, o mia donna, l' amore.  
 Io dell' armi fra l'urto ed il lampo  
 Volerò per te in campo a morir.

ENR. (Quale fiamma nel cor gli discese!)  
Sperate. Quella che in voi s'accese  
V'ama, e v'invita forse a gioir.

## SCENA VI.

URBANO — Detti

URB. Signora....  
ENR. (E ancora il paggio!)  
URB. I grandi del paese  
Vengono a presentarvi il loro omaggio.  
REN. (Cielo!) (*slontanandosi con rispetto da Enr.*)  
ENR. Si questo è vero. (*con dolcezza a Ren.*)  
Promettete obbedirmi:  
Ebbene, io vo' per voi  
Stringer grandi sponsali.  
Amor del suol natio,  
Berneveldt, mio fratello  
Desian le avverse parti  
In stretto nodo unir. La giusta idea  
Io vo' seguir, sposando  
Voi coll' illustre figlia  
Del Conte di Tilburg,  
Che poste ha già in obbligo  
Le antiche gare, ed offre  
Pace e amicizia vera,  
Sacrificando l'ira e l'odio antico.  
REN. Chi?... Egli! Vi do mia fede (*inchinandosi*)  
ENR. Ed a tal patto  
A' miei fidi v' unisco;  
REN. E' troppo onore! (*baciandole la mano.*)

## SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME, ROGGERO, ASTINGO, MARCELLO DETTI.

TUTTI Alla più vaga onor!  
Corriam presti al suo piè  
Purchè ne chiami amor.  
ENR. Per le nozze felici, o signori,  
Ch' uniranno due giovani cori,



Giocrete con me:  
 Mio fratello Maurizio  
 Conosce il vostro zelo  
 E tutti a se vi chiama  
 Per un grande progetto  
 Che a me stessa, sorella, ei non isvela:

ROG. ASTI. N' è legge il suo volere.

ENR. Ma adesso a me obbedite :

Spengan di tutti l' ire  
 Le omai promesse nozze...

Pronunciate al mio cospetto

Fede eterna ed amistà,

Sia veridico ogni detto

Come all' ara lo sarà.

Tutti in un solo istante

Unitevi a giurar fede costante.

TUTTI Per l'amor, per la fe - che nel core sentiamo,

Noi giuriamo per te - sulle tombe degli avi,

Noi ginriam per l'onor - mentre il ciel invochiamo

Una fede che il cor - mai tradir non vorrà.

ROG. ( Bella pace spiega l' ali  
 AST. REN. (

Sulla terra, ah si, discendi.

E concordi or tutti rendi

Nella fede, nell' amor.

MAR. ( Ciel pietoso, ciel clemente

Veglia tu sul mio signore;

Deh lo guidi il tuo favore

Nel sentiero del' onor. )

ENR. Che il cielo accoglier degni

I vostri voti, e a ben oprar v' insegni.:

La sposa a' guardi vostri

Offrire ora degg' io ,

Che renderà la fede

Eterna, che giuraste a me dinanzi.

(Roggero avrà condotto in iscena la figlia)

REN. Giusto ciel, che mai vidi ! (accennando Malv.)

ENR. Qual sorpresa !

REN. Ed è lei !... Questa dunque a me s' offriva ?..

ENR. Sì. ... L' imene, l' amore....

REN. Perfidia, tradimento !...

Essa mia sposa?... Ah no !

- TUTTI Cielo, che sento !
- ENR. MALV. Oh furor !... Ma perchè quest' offesa ?  
 Qual delirio al rifiuto l' ispira ?...  
 Per un' altra egli forse sospira,  
 Forse ha in petto altra fiamma d' amor ?
- REN. Tradimento, perfidia... La sorte  
 M' ha tradito... Quel nodo ricuso...  
 Sento i strazj d' amore deluso,  
 E non curo di tutti il furor.
- CORO AST. ( Oh furor !... Ma perchè quest' offesa ?  
 ROG. ( Ei cadrà, cadrà sotto il mio brando,  
 E il suo sangue l' oltraggio nefando  
 Che a noi fece lavare dovrà,
- MAR. ( Dei nemici l' imene ricusa !...  
 AMICI ( Se in lui torna dei padri l' amore  
 Più non cede a quell' arti il suo core,  
 A ogni forza resister saprà.
- ENR. Cost' crudel rifiuto....
- REN. E' necessario inver !
- ENR. Dite la causa a me.
- REN. Mancar saria di fe.
- AST. ROG. Andiam ! (a Renato che vuol seguirli)
- REN. Non ha timore  
 Per cimentarsi il core.  
 Cadrà per questa spada.
- AST. ROG. Fermate... E soffrir deggio  
 ENR. Questa novella offesa ?...  
 Renato, ceda il brando.
- (Un ufficiale disarmava Renato per ordine di Enr.)  
 E voi posto in obbligo  
 Avete il fratel mio  
 Che a se vi richiamò ? (ad Ast. e Rog.)
- REN. Con loro andrò...
- ENR. No.. mai !...  
 Voi resterete qui.
- ROG. AST. Gioir ben può quel mostro,  
 Che il salva un cenno vostro  
 In questo infausto dì.
- REN. Voi soli ella protegge  
 Se mi rapì l' acciaro,

ERR. Ogni mio cenno è legge...  
Tremate al mio furor.

ROG. AST. Trapasserem del paro  
Quel scelleraro cor.

*(Rog. ed Ast. partono con Malvina quasi svenuta minacciando Renato che tenta seguirli, ed è trattenuto dalle Guardie. Tutti si separano nella più grande confusione.)*

**FINE DELL' ATTO SECONDO**

# A T T O T E R Z O

— ~~SECOLO~~ —

Publici passeggi sulla riva dell' Amstel, che scorre nel fondo. Due taverne, una a destra l'altra a sinistra. Altre botteghe e baracche.

## S C E N A P R I M A

*Donne e studenti seduti a sinistra innanzi alla taverna a desco. A destra altro tavolo innanzi l'altra taverna, intorno al quale stanno Soldati di Berneveldt con RICCARDO. Giovani e donne del popolo, parte sedute parte che passeggiano. Suonano le sei.*

CORO Questo è il dì che u' invita

Alfine a riposar :

Gli affanni della vita

Ci è dato d' obbliar.

RIC. (*bevendo co' suoi compagni.*)

Stringendo impugno il forte acciaio,

Che ovunque i colpi tremendi porta ,

Siatemi fida scorta,

O guerrier.

Son vostro duce amo la gloria ;

Ma qui pei brindisi solo ho memoria...

Tal vita, o prodi amici ,

Bella è inver !

Viva la gioja....

Cantiam, beviam

Alla salute

Di Berneveldt.

RIC. Sui nostri cori ei sempre regni

E di Maurizio i rei disegni

Ognor penetra , e vani

Rende alfin.

Qual padre amante, di vini eletti

Provvede i nostri lauti banchetti...

A lui ci lega il cenno

Del destin.

(*Arriva intanto il corteggio di nozze. Astingo e Roggero precedono gli altri, conducendo Mal-*

*vina velata, e seguita dalle sue damigelle, da gentiluomini e dai servi. I partigiani di Maurizio s' inchinano rispettosamente, mentre passa il corteggio traversando la scena.)*

CORO DI DONNE Cielo, concedi  
 Nel fausto imene  
 Auree catene,  
 Felicità.  
 Tu benedici  
 L' alterno amore  
 Col tuo favore  
 Ch' egual non ha.

*(Marcello, entrando con una lettera in mano, in cerca di Roggero.)*

MAR. Il Sire di Tilburg?

STUD. Favellar non gli puoi.

MAR. E perchè?

STUD. Il capo inchina!

MAR. Inchinarmi... e perchè?

Nostro padrone egli è? *(indicando Roggero)*

STUD. Infame!

RICC. Ei disse il vero.

STUD. Audaci, iniqui!... Udiste

Qual fine qui li adduce?

Voglion del nostro Duce

Le nozze profanar.

*(proseguono a minacciarsi scambievolmente. Arriva intanto un'orda di Zingari ballando e cantando.)*

ZINGARI

Deh venga qui  
 Chi saper vuol  
 Se a lui sorti  
 La gioja o il duol.  
 Danar, danar....  
 E il mio saper  
 Saprà svelar  
 Ogni mister.  
 Animo altier  
 Fra noi non v'ha...  
 Diciamo il ver  
 A chi nol sa.  
 Mister non ha  
 Per noi quel cor,

Vaghe beltà  
 Nate all' amor.  
 Ricchezza e onor  
 Darvi saprem,  
 Gioja ed amor  
 Dispenserem.  
 Mister non ha  
 Per noi quel cor,  
 Vaghe beltà  
 Nate all' amor.

(Dopo il Coro-ballabile tornano in iscena Roggero  
 Astingo ed Irton.)

- AST. Onde adempiere ad una sua promessa  
 La mia sposa domanda ch' io la lasci  
 Presso all' ara d' Imene: io lo consento  
 Ora è mia; e fra poco insiem con lei,  
 Obbliando ogni affanno, ogni dolore,  
 Saran paghi una volta i desir miei. (parte)
- ROG. Così questi sponsali  
 Veggo compiuti alfine!  
 Ora del vil rifiuto  
 Son vendicato appieno.
- MAR. Al Sire di Tilbùrg  
 Renato il mio signor,  
 Manda tal piego. (presentandogli il foglio)
- ROG. Dallo. Renato alfin dunque ritorna?
- MAR. Con Enrichetta tutti insiem lasciammo  
 Di Maurizio il castello,  
 E siam venuti quì.
- ROG. Grazie ne rendo al cielo! (leggendo)  
 L' audace osa mandarmi  
 Il suo cartel di sfida.
- MAR. (Oh ciel che ascolto mai!)
- ROG. Fra poche ore, allorquando alta è la notte  
 E son le vie deserte,  
 Egli solo verrà. (a parte ad Irton.)
- IRT. E' il ciel che quì lo manda alla vendetta.  
 Ei dalle nostre mani  
 Vivo non uscirà, (a parte a Rog.)
- ROG. L' aspetterem (a Marc. che parte) La sfida  
 Astingo non conosca:  
 In di di nozze cimentar sua vita  
 Ei non deve pugnando.

IRT. Nè voi, Rogger, ch' onde punir la colpa  
 Altre strade vi sono (con mistero)  
 Che prudenza ne addita.

ROG. E quai son,

IRT. Meco vieni  
 In più remoto loco ;  
 Là svelerò il progetto  
 Che mi sento nell' alma.

(*Escono d' onde sono venuti. E' notte; odesi da lontano la campana del coprifoco ed il grido degli arcieri e delle guardie notturne.*)

### SCENA II.

ARCERI = *Detti*

UN ARC. Or già tarda la sera si fe :  
 L' ora è questa ch' ognun partir de',  
 Cessi la gioja  
 Ch' or qui regnò,  
 Del copri-fuoco  
 L' ora suonò.

CITT. Or già tarda la sera si fè ec. (*ripete*)  
 (*Il popolo si disperde. Molti entrano nelle taverne che si chiudono dietro ad essi: il luogo rimane deserto. La notte si fa più densa. Tornano in iscena discorrendo Roggero ed Irton.*)

ROG. È tutto inteso: m' ascoltasti?

IRT. Un' ora  
 E qui sarò con tutti i nostri amici. (*partono*)

### SCENA III.

MALVINA — MARCELLO

MAT. Oh terror !... Più non reggo...  
 Tremo sotto i miei passi —  
 Forse i perduti sensi m' han tradita ?  
 Nascosta all' ara appresso ,  
 Del guardo lor sicura ,  
 Tutto conobbi allora  
 Il turpe tradimento !  
 Minacciano i suoi giorni ?....  
 Prevenirlo vogl' io....  
 Non già, non già per lui ,

Ma pel mio genitore. —

Come avvisar Renato ?

MAR. L'aspetterò - Sarò fra i combattenti...  
E s'ei cade, cadrò.

Che dal ciel tra i foschi orrori  
Sento io ben di passi il suono !..

Io qui veglio ai traditori,  
E nessun mi sfuggirà.

(tra se)

MAL. Giusto ciel, deh tu mi guida  
Nel difficile cimento...

Svelar deggio il tradimento,  
Chè s'io taccio egli morrà !

(tra se)

MAR. Chi va là ?

MAL. Ah, qual contento !  
Egli è desso, egli è Marcello !

MAR. A tal ora, in tal ostello,  
Chi mi noma ?... Ahi che sarà !

MAL. Vieni qui... (appressandosi a lui)

MAR. Ferma... alto là !..

La parola, o tu morrai.

MAL. Berneveldt...

MAR. Onor !... Ben sta.

Or t'appressa... Che ! Una donna  
E velata ?

MAL. Hai tu timore ?

MAR. Qual parola !... Io paventar ?...

No, non tremo; io son Marcello...

Vecchio ancor, son prode e forte;

Mai tremar mi fe la morte...

Son dei perfidi terror.

MAL. Odi : Renato qui verrà fra poco

MAR. E' ver...

MAL. Per un duello...

MAR. Ah si, contro un indegno,

Per vendicar l'onore...

Il ciel lo salverà.

MAL. Se non ha amici al fianco

Vivo non uscirà. (ordina a Marcello di avvisar tosto Renato. Marcello dubita, quindi si risolve a partire, e s'allontana.)

MAL. Ah l'ingrato !... D'un colpo fatale

Ha ferito il deluso mio core !..

Pure in me vive sempre l'amore,



- Di lui priva più gioja non ho.
- MAR. (*Torna in iscena agitato.*)  
 Ho cercato svelargli l'inganno...  
 Ma in qual modo, se desso spari?...  
 lo quì gemo di rabbia, d'affanno,..  
 Forse già l'infelice morì!  
 Fermo attenderlo deggio... ed intanto  
 In periglio di morte egli è già!..  
 Che mai fia se il nemico ha d'accanto,  
 E il nemico accerchiarlo vorrà?  
 lo cader vo' al suo fianco pugnando  
 Ciel, deh salva il mio giovin Signor!  
 Fa ch'ei vinca l'inganno nefando...  
 Ah, pietà del dolente mio cor!
- MAL. Tu m'hai già inteso... addio! (*per partire*)
- MAR. No... Ma chi sei? M'attendi.
- MAL. lo son,...
- MAR. Chi sei?
- MAL. Son donna  
 Ch'amollo... Ah! fa ch'io mora  
 Ond'egli viva ancor.
- MAR. Cielo che sento!
- MAL. Tu non puoi nè provar, nè sentire  
 Quanti affanni m'assalgono il core...  
 In me pugnan la fede l'amore,  
 E la lotta quest'alma straziò.  
 Per salvar quella cara sembianza  
 Ho il segreto d'un padre tradito...  
 Ciel, perdona al mio cor s'ha fallito,  
 Ma è l'onore che a tal mi guidò.
- MAR. Ah! non pentirti, nobil fanciulla  
 D'aver salvato quell'infelice...  
 Rasciuga il pianto, Marcel tel dice,  
 Che benedirti sempre ei dovrà.  
 Per te, che salvo mi rendi un figlio,  
 E notte e giorno pregar vogl'io;  
 L'umile prece del labbro mio  
 Gradita al cielo s'innalzerà.
- (*vorrebbe proseguire a parlare, ma Malvina si ritira.*)

## SCENA IV.

MARCELLO, poi RENATO, ROGGERO, e quattro testimoni

MAR. Un periglio l'attende, ed a me ignoto ?

All' ertr... Ah sì, vegliardo,  
Il mio Signor salviam da certa morte...  
Cielo, è lui !... Vien con l' empio

ROG. Voi già qui !

Lieto son' io di ritrovarvi in campo.

REN. Che !... Di mia fe dubbio nasceva in voi ?

MAR. (E come mai de' tristi

L'inganno annienterò ? )

REN. Sei tu, mio buon Marcel ?

MAR. (V'ha chi mi fe palese (a Ren. in disparte)

L'opra d'un traditor...

A voi si tese

Trama d'orror.

REN. (Perdi il capo, Marcello ?) (a Marcello  
quindi si volge ai testimoni.)

Fissate voi le leggi

Della leal tezone...

In voi tutta ripone

La sua fiducia il cor.

TUTTI O ciel, deh guida il mio acciaio  
Vendetta ad aver dell'offesa;  
Già pronto alla pugna è il mio cor.  
Offesi siam tutti del paro ;  
Col sangue avrà fin la contesa...  
Si tremi del nostro furor.

(Si misura il terreno dai testimonj, mentre Marcello canta.)

MAR. (Ah qual dolor - per l'uom canuto !...

Piangi, o Marcel - la tua sventura...

Oh mio signor - t'hanno perduto !..

Pietade, o ciel, - salvalo ancor.)

(s'avanzano i testimonj, mettendosi uno a fronte all'altro.)

TEST. In ogni evento,  
Senz'altro accento,  
L'un contro l'altro impavidi marciam,  
Deciso egli è....  
Tre contro tre....

Finchè abbiám sangue il campo non lasciam.

TUTTI. Ci batteremo...

D' accordo egli è.

TEST. Niun si frapponga ognor

Coll' armi in mezzo a lor.

TUTTI. Fissato è già...

D' accordo egli è.

TEST. Quartier non s' accordi, ma cada

Chi vinto cedette la spada.

TUTTI. Fissato è già....

D' accordo egli è.

Confuso è già - il traditore

Ch' oltraggio fe - al mio valore;

Ritorna in me - l'antico sdegno...

Morrà, morrà - dovrà tremar.

S' attenda il fin - della tenzon,

Di questo acciar - che tremi al suon.

*(Marcello corre in fondo alla scena, torna innanzi frettoloso e giunge in tempo per impedire che incominci il duello.)*

MAR. V' arrestate... Rumor di passi ascolto

Fra l' ombre ben distinguer non poss' io

Se essi sian molti.

O voi che andate in vòlta *(ad alta voce)*

Di notte, or che volete?

IRTON *(avanzandosi con due armati)* E che ti preme?..

Che miro?.. Oh Dio!.. Quest' è nuova perfidia

De' rei nemici... In inegual tenzone

Corron col brando in pugno

Ad assalir vilmente uno de' nostri!..

A noi, a noi guerrieri di Maurizio. *(Chiamano altri armati, che s'uniscono ad Irton ed ai testimoni di Roggero, circondando Renato e i padrini di lui)*

MAR. È nero tradimento! Il ciel vi guardi! *(disperatam.)*

*(Odesi dalla taverna destra la canzone di Berneveldt)*

CORO *(di dentro)* Rataplan, rataplan

Viva la gioia...

Cantiam, beviam

Alla salute

Di Berneveldt

MAR. *(batte violentemente alla porta della taverna, gridando)* Berneveldt, Berneveldt...

Venite, o fidi a me...

Renato si minaccia.,,

Si i traditori alfin disperdi , o cielo? (*Gli amici di Berneveldt escono precipitosi dalla taverna in difesa di Renato*)

ROG. Amici , a me correte ...

C'insidiano , sorgete. (*battendo alla porta della taverna a sinistra.*)

(*Uno Studente risponde dalla finestra*) Sì , corri m.

(*Vengono in folla i partigiani di Maurizio fuori della taverna , e si pongono in difesa di Roggero*)

TUTTI Or siam quì ... tremate , o vili !

P. DI BER. Alla scuola , o bei studenti !

SRU. Volta briglia , o cavalier !

DONNE Presto , indietro , via di quà !

STUD. O stuolo di codardi ,  
Gente di dubbia fe ,  
Era di voi quest'opra  
Gloria ben degna affè !

P. DI BER. Giù le spade ... tremate ,  
O gente senza cor ...  
Se ancor la vita amate ,  
Fuggite il nostro ardor.

DONNE 1. Pettegole, insolenti ,  
La mano è pronta già ...  
Scaldata abbiám la testa ...  
Andate via di quà.

DONNE 2 Non fate tanto chiasso ,  
Meglio per voi sarà ! ...  
Scaldata abbiám la testa ...  
Andate via di quà.

(*Mentre le parti stanno per azzuffarsi, e le donne fuggono spaventate compariscono le guardie di Maurizio ed i paggi con torcie che riconducono Enrichetta al suo palazzo. Al suo aspetto i litiganti si arrestano.*)

## S C E N A V,

URBANO , ENRICHETTA , DETTI.

URB. Arrestate !., Rispetto

Alla nobil Signora ...

ENR. Che ! ... Fin nella cittade ,  
Dinanzi a mio fratello ,

Vedrò l'empia discordia alzar la fronte?

Più rientrar non posso

Nelle mie stanze omai

Senza trovar d'intorno

E dispute e querele?

ROG. E chi accusar dovete (*additando i partigiani di Berneveldt*)  
Se non di tradimento!

Dessi, de' quali domandiam giustizia?

REN. La colpa è di lui solo: (*indicando Roggero*)

Ei sol complice ardiva

Farsi di vil congiura,

Onde versar mio sangue.

ENR. Cielo!.. A chi creder deggio?..

E da tal dubbio come trarne il vero?

MAR. Far conoscere io posso

Che assassinare i tristi

Voleano il mio padrone.

ROG. È una menzogna.

MAR. Una donna velata

A me narrò del lor delitto i fili...

E quella donna è dessa... (*additando Malvina che vede comparire*)

## S C E N A VI.

MALVINA - DETTI.

ROG. (*strappa il velo a Malvina*) La mia figlia!

TUTTI Giusto ciel!

ROG. Quale ardire!..

E creder deggio?.. Ah, perfida!

REN. Ed è vero!

ENR. Croenvald, tutto saprete!

MAL. Signora, io vi scongiuro...

REN. E l'incostanza sua, che vidi io stesso

Quando al Castel d'Astingo mosse sola?

ENR. A romper vi venia

Odiosi sponsali...

ROG. Ella ad Astingo in oggi

Alfine è fatta sposa! (*odonsi festivi suoni*)

Ascoltate!.. è già vicino

Colla lieta comitiva...

E lieti canti alzando,

Mischian nell'aura i nomi

Degli Astinghi e i Signori di Tilburg!

(*appare sul fiume una lancia con musicanti. Dame, Cavalieri ed Astingo.*)

- AST. Nobil Dama , ah sì , venite  
 Nelle braccia dell' Amore ; (a Malvina)  
 Quì v' attende un fido core ,  
 Che in eterno v' amerà.  
 Ah venite ... un casto affetto  
 Strinse i lacci dell' imene ,  
 Ed appresta eterno un bene  
 Che felice vi farà.
- CORO Al banchetto , che amor ti prepara ,  
 Regnin gioje , sorrisi e piacer :  
 Ogni affanno si lasci sull' ara ;  
 Metti in bando i dolenti pensier.  
 Fra le feste e le liete canzoni  
 Le tue chiome si cingau di fior ...  
 Che sereno sia il cielo , oppur tuoni ,  
 Vivan sempre la gioja , l' amor.
- REN. (Oh strazio ! ... oh orreuda pena !  
 O mio deluso amor !  
 Pura la seppi appena  
 E ad altri ha dato il cor ! )
- MAL. ( È morta la speranza ,  
 Spento è l' amor per me ! ..  
 Ogni dolore avanza  
 Il dare altrui la fe ! )
- LOG. ( Or che la figlia mia  
 Sposa ad Astingo va ,  
 Tutto quest' alma oblia ,  
 Che vendicata è già . )
- ENR. Frenate omai lo sdegno ,  
 Cessi l' ostil furor ...  
 Quì , doye io vivo , un pegno  
 Voglio di pace e amor.
- CORO Dunque vendetta , orrore  
 Sempre regnar dovrà ? .  
 Vigile a tutte l' ore  
 L' odio che ho in cor sarà !

(Gli Zingari tornano con torce a vento , onde far scorta al corteggio nuziale, sempre ballando, mentre si canta il finale. Astingo conduce a mano Malvina verso la barca. Enrichetta parte col suo seguito.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo del Conte Astingo, dalle cui pareti pendono i ritratti de' suoi antenati. Nel fondo gran porta e finestra gotica. A sinistra una piccola porta che conduce alle stanze di Malvina, a destra un cammino, e vicino a questo una porta che mette ad un gabinetto. Più avanti, pure a destra, una invetriata che guarda sulla via.

## SCENA PRIMA

MALVINA.

Alfin sola son io,  
Sola col mio dolore! ...  
Ad eterni tormenti  
Tù la mia vita condannasti, o padre;  
Un altro ebbe il mio core,  
E tu a ciò mi forzasti!  
Tu, che imploro pietoso a tanti mali,  
E leggi in questo petto,  
Pietà del mio dolore,  
O ciel; degnati almeno  
Di confortarmi il core,  
Scaccia un pensier penoso,  
Che abbatte il mio riposo!

## SCENA II.

RENATO - DETTA.

MAL. Ciel! ... che mai veggio! ... è desso! ..  
Io tremo a quell'aspetto? ...  
No, dal dovere oppresso  
Sia nel mio cor l'affetto.

REN. Ah! triste io sono,  
E vengo fra l'orror di notte oscura,  
Al par d'un condannato  
Stretto ad orribil pena,  
Che di soffrir già stanco  
Soccombe alla sventura.

- MAL. Da me che mai bramate?  
 REN. Nulla .. Vedervi io volli  
 Prima della mia morte  
 MAL. Ciel , che intendo ! .. che veggo ! ..  
 E mio padre , e il mio sposo ? ..  
 REN. Qui ritrovarli forse  
 Potrei ... lo so ben io!  
 MAL. Il loro cor feroce ,  
 Quelli acciari fuggite .  
 REN. No ; sfiderò i lor colpi. *(odesi romore)*  
 MAL. Ascoltate quei passi ! Oh Dio ! partite.  
 REN. No , no ... qui resto , e sfido ogni periglio.  
 MAL. Il mio consorte ... il padre ! *(desolata)*  
 Per me ... per il mio bene  
 Evitate l'incontro *(prega tanto Renato che questi si nasconde fra le tende della finestra in fondo. )*

## S C E N A I I I .

ROGGERO , ASTINGO , ERNESTO ed altri Gentiluomini  
 e detti.

- ROG. Un cenno di Maurizio  
 Quivi assiem vi raccoglie.  
 L'ora è suonata alfine  
 Che svelar deggio a voi  
 Di Maurizio il segreto alto disegno  
 Che darà sfogo al giusto nostro sdegno.  
 MAL. *(Tremo !)*  
 ROG. Partite , o figlia  
 MAL. *(Ciel !)* Padre ... *(per uscire)*  
 AST. *(ritenendola)* E perchè mai ?  
 Tua figlia ell'è , la sua virtude è nota ,  
 Può dunque a lei svelarsi  
 Senza periglio alcuno  
 Ciò che Maurizio a' suoi più fidi impone.  
 ROG. Dagl' imminenti mali *(ai Gentiluomini)*  
 E da un' iniqua guerra  
 Salvar volete voi  
 Or quest' afflitta terra ?  
 TUTTI Tutti qui pronti siam.  
 ROG. Prodi e gagliardi amici ,  
 Volete voi con me



- Mirar i rei nemici  
Cadere al vostro piè?
- TUTTI Sì, tutti lo vogliam.
- ROG. Del ciel, che ne protegge,  
La punitrice spada  
Sta librata su loro.  
Berneveldt e gl' iniqui snoi seguaci  
Doman più non saranno ...  
La polve morderanno
- AST. Tanto sperar possiamo!
- ROG. Certo!
- AST. E chi ferirà?
- ROG. Voi
- AST. Come! noi?
- ROG. Ti parli onor nel core (ad Astingo)  
Per questa vasta impresa;  
Già noto è il tuo valore,  
Fallire non potrà.  
Certi di me voi siete; (agli altri)  
Mi spinge all' alta offesa  
Amor, che in me vedete,  
Per la natia città.
- MAL. (Già l' anima m' assale  
Della paura il gelo...  
Deh tu sorreggi, o cielo,  
Questo trafitto cor!)
- AST. (Ah che il conflitto orrendo  
Su questo cor già pesa ...  
L' anima geme offesa  
Da sdegno e da dolor.)
- ROG. Posso contar su voi? (ai Gentiluomini)
- TUTTI (tranne Astingo) Noi lo giuriamo.
- ROG. lo guido i passi vostri.
- TUTTI (c, s,) E noi verremo.
- ROG. Che! Astingo tace ... silenzioso resta!
- MAL. (Che dirà!... Tremo ahimè!)
- AST. Combattiamo i nemici,  
Ma in aperta tenzone:  
Di leal cavaliere  
Così la legge impone.
- ROG. Maurizio lo comanda
- AST. Ma invano ei mi domanda  
Della notturna pugna  
L' inaspettato orror.

Guardando all' ampia schiera  
 Degli avi illustri miei ( *accenna ai ritratti apposti alle pareti* )

Trovare io non saprei  
 Che cavalier d' onor.

ROG. E che tradir vorresti  
 I nostri amici or tu ?

AST. No, sol m' accende zelo  
 D' onore il petto ... Mira,  
 Spezzo la spada ... il cielo  
 Giudicherà il mio cor.

MAL. ( *corre da Astingo dicendogli a parte* )

( Ah! da tal giorno, amico,  
 T' amo d' immenso amore ...;  
 Deh vien, deh vieni ... il core  
 Tutto ti svelerà.

( *Si aprono le porte dal fondo ed entrano delle guardie e Popolo.* )

ROG. D' Astingo, mio parente, ( *alle guardie indicando Astingo* )  
 Olà, v' assicurate  
 Fino a doman: ognun me ne risponde.

MAL. Ah, possa almeno il cielo  
 Vincere il suo furor ! )

AST. Lo sdegno il cor mi grava,  
 Ma onore a ciò m' invita;  
 Arbitro di mia vita  
 L' onor fu sempre, ed è.

MAL. ( *da se* ) ( *Già da fatal timore  
 Vinto è il mio debil core;  
 Ma il mio timor celato  
 Sempre rimanga in me.* )

REG. CORO Giusta è la guerra, e in core  
 Ti parla un falso onore...  
 L' opra de' traditori  
 Qui prevenir si de'.

( *Le guardie conducono via Astingo dalla porta di mezzo.* )

#### SCENA IV.

*I suddetti meno ASTINGO*

ROG. E voi che fidi siete  
 Al prode che ne invita,

A prevenir gli altrui disegni rei,  
Ascoltate qui tutti i detti miei.

La banda de' fedeli

Pronta ad oprar, si celi  
Di contrada in contrada;  
Poi, quando giunta è l'ora,  
Corra all' acciar la man.  
Tu, Ledemberg, co' tuoi *(ad un Gentil.)*

Assalta la dimora  
Del vile Berneveldt...  
Che per il primo ei mora,  
Tu nel castello attiguo, *(ad altro)*

Ove son de' nemici  
I capitani accolti  
Da noi tanto abborriti,

Per la festa apprestata  
Dell' Ibèro Filippo agl' invitati;  
Del segnal convenuto

Allor che il suono udrete,  
Voi con la spada in mano  
L'istante della pugna aspetterete,

Senza strepito e allarme  
Preparate fra l' ombre armati ed arcae.  
Tu al marzial richiamo *(ad altro)*

Corri, e semina intorno alto terrore...  
Fido nel tuo valore...

E allor che poi per la seconda volta  
Se ne darà l' invito,

Verrà appagato alfin il nostro sdegno:  
Un sol istante allor più non s'aspetti,  
E a piombar sui nemici ognun s'affretti.

Onor vi fia di sprone  
Nella mortal tenzone...  
Cadran le genti infide,

L'ombre, la festa al nostro intento arride.

**MAL.** (Oh cielo, oh ciel!... come a lui dar soccorso?  
Ei tutto intese... è là... non può fuggire...  
Vorrei, ma più non oso essergli scudo,  
O ciel possente, dal fatal periglio  
Salvalo ancora... poi me solo uccidi!)

*(Ad un segno di Roggero Malvina entra nelle sue stanze.)*

## SCENA V.

*Tre Giudici che recano delle candide ciarpe,  
Gentiluomini, Armati, detti.*

- GIUDICI** Gloria a Maurizio, al grande  
Gloria a quell' uom possente,  
Che spada, e cuore, e mente  
Ognor per noi darà.  
Per lui le vostre spade  
Saran vittrici in campo,  
Al lor fulmineo lampo  
Qual polve fian dispersi i rei nemici,  
E in securtà vivrem giorni felici.
- Coro** Gloria a Maurizio al grande,  
Gloria a quell' uom possente,  
Che spada, e core, e mente  
Ognor per noi darà.
- Roc.** Ei questa bianca ciarpa,  
Simbol d' onor, v' invia;  
Usbergo e segno de' suoi fidi sia.  
*(dispensando le ciarpe.)*
- GIUD.** Si pugni, ed il valor  
Vittoria a noi darà;  
Punite i traditor,  
E in voi trovi pietà  
Soltanto chi mercè  
Domanda ai vostri piè.  
Un generoso ardor  
Vi guidi nel puguar...  
L' imbelle nel furor  
E' duopo rispettar...  
Lo vuole il nostro onor.
- TUTTI** Pugnerem, pietade alcuna  
Più non s' abbia ai traditori;  
Sorgerà ne' nostri cori  
Sol pei miseri pietà.  
A tal prezzo la vittoria  
Pace e gloria a noi darà.
- Roc.** Silenzio, amici miei;  
Ci perde una parola...  
Partiam tranquilli assieme.
- TUTTI** Giusta è la guerra, e in core  
Ci parla sol l' onore;

L'opra de' traditori  
 Qui prevenir si de'.

(partono in  
 silenzio.)

SCENA VI.

MALVINA, RENATO

(Renato rimasto solo, esce dalla tenda e si slancia verso la porta in fondo, si scontra con Malvina, che fortemente agitata, esce dalle sue stanze.)

MAL. Oh Dio!... Dove tu corri?  
 Renato, a me rispondi.

REN. Ove io men vada?

A salvare i congiunti,  
 A svelar l'empia trama,  
 A invocare vendetta,  
 Ad armar quelle braccia d'una spada...  
 D'un indegno nemico  
 A svelare i disegni.

MAL. Ma fra d'essi pur conto il genitore,  
 Lo sposo mio, che omai più non disprezzo...  
 Gli uccideresti tu?

REN. Salvar i miei degg'io...

MAL. Coll'uccidermi il padre!

REN. E questo padre, che ti fu sì crudo,  
 De' miei parenti e amici  
 Non vuol l'ultima strage?

MAL. Ah per pietà, deh taci!...  
 Cedi a miglior consiglio...  
 Salvar te voglio dal crudel periglio...  
 Deh, non partire...

REN. Il debbo!

MAL. Questo è voler la morte!

REN. Restare?... lo tradirei  
 Il mio sangue e l'onore... ah, nol potrei!

S'appressa l'ora...

L'onor mi chiama...

Lascia ch'io mora,

Ch'io parta alfin.

I miei congiunti

Salvar desio...

Cader vogl'io

A lor vicin!

MAL.

Senza difesa  
 Ah, tu morrai!...  
 Fuggir?... no, mai  
 Arresta il piè.  
 Renato, ah resta...  
 Salvar anch'io  
 Il padre mio  
 Voglio con te.

No, tu non varcherai  
 Questa soglia fatal.

REN.

Se ancor t'ascolto

Nasce in me colpa.

MAL

E s'io partir ti lascio

Colpevole non sono?

In quest'ora suprema

Tutto affrontar vogl'io...

Più non ha il cor che tema,

Più... tranne il tuo periglio

Quello del genitor... Ah cedi... resta...

Qui t'imploro pel padre... per te stesso

Ah! non partir... deh resta... un dì... t'amai!..

REN.

Ah! tu m'amasti... questa parola

Rapisce i sensi, l'alma consola...

Oh! ancor ripeti l'amico accento...

Dolce un'ebbrezza nel cor mi sento...

M'attenda al varco, crudel, la morte,

Saprò a' tuoi piedi sfidar la sorte.

MAL.

Giusto ciel, che ho mai detto!

REN.

Ah! mel ripeti.

Dolce a me discese in petto

La parola dell'affetto...

E' una stella che prepara

Gioje immense a questo cor.

Ah! m'inebbrii un detto ancora,

A' tuoi piedi fa ch'io mora...

Ah! fuggiam, fuggiamo insieme

De' malvagi il reo furor.

*(S'ode il suono d'una campana da lontano; Renato si scuote improvvisamente.)*

Senti tu quel suon funebre?

MAL.

Ciel!... quel suon mi scende al cor!

REN

Tra la notte e le tenèbre

Già diffondesi il terror...

Ove sono?

MAL. Ove salvo il ciel, ti vuole.

REN. Ricordanza a me fatale!  
Della strage de' congiunti  
Ecco l' orrido segnale!...

Non più gioja, non più amore...  
Già la morte ne minaccia!...  
Ai congiunti or pensa il core...  
La lor vita io vo' salvar.

De' feriti, e degli spenti  
Odo i gridi ed i lamenti...  
De' miei fidi io corro in traccia...  
O morire o trionfar.

MAL. Ah! crudele, nel tuo petto  
E' già vinto ogni altro affetto  
Dal furor, che a' piedi miei  
Or giurasti dominar...

Ah! trafiggi questo seno...  
Il dolor non ha più freno  
Tu sei morto, ah sì mel credi,  
Se non cedi - al mio pregar.

REN. Non fermarmi in tal momento...  
E' l' onor che mi domanda  
Tra le stragi e lo spavento  
Da una guerra sì nefanda  
A salvare il genitor.

MAL. No, che non dei partire...

REN. Deh, lasciami fuggire...

MAL. Uccidimi, s' hai cor!

REN. Mira quel sangue... mira

Quanti uccisi e morenti! *(accennando*  
Ciel, la mente delira!... *dalla finestra)*

Orribili cimenti!...

Ohimè!... t' uccideranno...

Pietade, o ciel, pietà! *(cade quasi pri-  
va di sensi.)*

REN. Or che mai far degg' io?..

Oh momento fatale!...

Ceder già sento... oh Dio!...

Il core alla pietà. —

Fuggiam... fuggiamo... il cielo

Malvina salverà. *(Egli balza dalla*

*finestra: Malvina lo vede, getta un grido e sviene.)*

FINE DELL' ATTO QUARTO

# ATTO QUINTO

Sepolereto. A destra un maestoso fabbricato.

## SCENA PRIMA

MARCELLO - RENATO

*Parecchi Cittadini attraversano la scena sbigottiti ed entrano nel fabbricato. )*

REN. Sei tu, mio vecchio amico,  
Che veggio in mezzo all' ombre?

MAR. Oh, mio Signore, io vi ritrovo alfine!

REN. Ciel!... ferito?

MAR. Che importa!

REN. Vendetta!..

MAR. Qual pensiero!

Da furenti nemici

Stretti son da ogni parte i nostri prodi.

In questo asil soltanto

Han l' ultimo refugio,

Che difender sapranno la ...

Corron quì tutti in fol

Ma quì tutti cadranno!

Andiam, venite meco:

Più non ci resta omai

Che con essi morire. *(s' avviano)*

## SCENA II.

MALVINA - *Detti.*

MAL. Ove corri? *(a Renato)*

REN. Alla gloria!

MAR. Alla morte!

Ah no, tu non morrai ...

È il cielo che m' inspira e quì m' adduce ...

Salvarti vo'!

REN. Fia vero?

MAL. Sì, questa bianca ciarpa  
Salvo ti renderà dal gran periglio:



- Vinta da' prieghi miei,  
 Enrichetta, se il vuoi, tutto ti rende.
- REN. E che mi si comanda?
- MAL. Cingere questa ciarpa.
- REN. Ove sì vile io fossi,  
 M'ameresti tu allora?  
 Non ci divide tutto?
- MAL. No; senza colpa posso amarti alfine.
- REN. E Astingo?
- MAL. Quel guerriero generoso  
 Dopo avermi salvato dalla morte,  
 Vittima del suo zelo,  
 Al suol cadde trafitto.
- REN. Egli estinto!
- MAL. Partiamo.
- REN. Amor ... dovere ... Oh, qual supplizio atroce!
- MAR. Signor! (*con rimprovero*)
- REN. Non vedi, amico?  
 Sorge a speranza il core.
- MAR. Signor, ma non t'arresta  
 L'infamia del tuo nome?
- MAL. Vieni?
- REN. No: presso lui  
 Rimango per morire!
- MAL. Così restar dovrei?  
 Priva di te, l'esilio  
 Io proverò nel mondo,  
 Ove abbiamo sofferto,  
 Ove abbiám tanto amato! ..  
 Ah sì ... che al vero affetto  
 Dell' uom mai sempre restò chiuso il petto! ...  
 Ebbene, or tu vedrai  
 Qual sia femminile core! — Or che l'imene  
 M'attende, me fuggir vuoi con la Morte?  
 Ah no ... fuggir omai,  
 Renato, non potrai.  
 Per te m'era gradita ...  
 Solo per te la vita;  
 Tu la disprezzi, e vuoi  
 Morire per l'onor? ...  
 Ah! tu vietar non puoi  
 Che non t'imiti il cor.  
 Ah! se d'amor la speme  
 Lusinghe più non ha,

Solo una tomba insieme  
Almen ci accoglierà  
Qual costanza!

REN.

MAR.

Qual sente  
Fiamma nel sen d'amore!

MAL.

Ohimè!.. dal genitore  
Io forse maledetta ....  
Tu almen, pietoso vecchio,  
Tu benedici almeno  
La misera rejetta!

REN: Innanzi al ciel s'uniscano le destre (a Mar.)  
Siccome sono le nostr' alme unite.

MAR.

Oh! a qual imen funesto  
Vi riserbò la sorte! ...  
Unisce or qui la morte  
Chi separava amor!

CORO INTERNO

O ciel, fido sostegno  
Di chi con umil core  
Implora al tuo gran regno  
Un fin pel suo dolore..ec. (come all'atto 1,

MAR.

Ascoltate: de' prodi il canto è questo,  
Che han perduta ogni speme,  
Pronti a pagnar ed a morire insieme.  
Voi pur, che giunti siete,  
Miseri, all' ultim' ore,  
Dite se pronto e rassegnato è il core.  
Sapete voi che queste

Son nozze a voi funeste?  
Che brevi istanti avete,  
E uniti non sarete  
Che solo nell' avel?

MAL.

REN. Noi già sappiamo che solo  
Saremo uniti in ciel.

MAR.

Avete voi lasciata  
Ogni mortal speranza?  
La mente al cielo èalzata?  
Avrete alfin costanza,  
Che vinca ogni timor?

MAL.

REN. Nel cielo ogni speranza  
Ci addita il nostro amor.

MAR.

E voi coraggio avrete  
Contro la morte ancora?  
Senza tremar vedrete  
L' orror dell' ultim' ora,

Che innanzi vi starà ?

MAL. REN. Il ciel soltanto allora  
Coraggio a noi darà.

CORO INTERNO D' ARMATI

Deponete quell' armi , o avrete morte ...  
Arrendetevi alfine , o avrete morte.)

MAL. Altra pugna ... l' estrema ! ...  
Ah fermate , crudeli ! ...  
Ciel ! .. dovunque terror !

MAR. (*s' ode il rimbombo dell' armi*) Pugnano ancor !  
Combattono furenti ...  
Pietà de' gementi ...  
Non m' odon ... che orror !

MAR.

Pugnano ancor !

MAL.

Frenare fu vano  
L' istinto inumano ,  
Che sordo egli fu !

MAR.

Non pugnano più !

(*Restano profondamente abbattuti ad un tratto Marcello volge gli occhi al cielo compreso da delirio ed esclama :*)

Oh stupore ! il ciel s' apre e risplende ! ..  
Non m' iuganno ... Odo il suono dell' Arpe ! ..  
Una nube dorata che ascende  
Veggio , e all' alto de' cieli sen va !

MAL. REN. Oh stupore ! .. quel volto risplende '  
Mentre i detti dall' alma sprigiona ...  
La sua voce del cielo ragiona  
Oh portento , ch' eguale non ha !

MAR.

Quell' arpe che ascolto  
Mi mostran la via ;  
Ben presto disciolto  
Dal frale terreno ,  
Le sfere sublimi  
Vedere potrò :

MAL. REN.

Quell' arpe che ascolta  
Ci mostran la via ;  
E l' alma disciolta  
Dal frale terreno ,  
Le sfere sublimi  
Vedere potrà .

## S C E N A I I I.

ARMIGERI - DETTI.

ARM. Deponete quell' armi , o avrete morte ;  
Arrendetevi alfine , o avrete morte.

REN. MAR. Ah no ; non temiam chi ci assal ,  
Sia la forza , la pugna inegual. (*ponendosi  
in difesa , ma vengono assaliti , disarmati , e con  
dotti via dagli Armigeri.*)

## S C E N A I V.

Una strada di Amsterdam sempre notte.

ARMIGERI , indi RENATO , MALVINA , e MARCELLO  
poi ROGGERO con Soldati.

ARM. Caduti , ovver dispersi  
Son già tutti i perversi ,  
Maurizio trionfò.  
Ai prodi di quel forte  
Non s' appressò la morte ,  
Vittoria il ciel donò.

(*Arrivano dalla sinistra Renato e Marcello mortal-  
mente feriti che cadono. Malvina li soccorre . Giunge  
intanto dalla destra Roggero seguito da soldati*)

ROG. Chi viva ! (*al gruppo di Renato Mar. e Mal.*)

MAL. Taci , ohimè ! (*a Renato*)

REN. Berneveldt !

MAR. MAL. Berneveldt !

ROG. Nemici son , colpite. (*ai soldati ch' es eguiscono*)

MAL. Ciel ! Mio padre ! (*cadendo ferita*)

ROG. (*riconoscendola alla voce*) Ah ! che vedo !..  
Mia figlia ! .. (*accennando a lei*)

MAL. Dessa ... il Cielo

Abbia di te pietà. (*spira*)

*Roggero rimane oppresso dal dolore , mentre gli  
Armigeri ripetono il seguente coro in lontananza.*

COHO Caduti , ovver dispersi  
Son già tutti i perversi ,  
Maurizio trionfò.  
Ai prodi di quel forte  
Non s' appressò la morte ,  
Vittoria il ciel donò.

F I N E.

**Se ne permette la rappresentazione**  
*Per l' Eño Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.*

---

**Se ne permette la rappresentazione**  
*Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico*

---

**Se ne permette la rappresentazione**  
**Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli**  
*F. Giraud Vice-Presidente*

The first part of the report is devoted to a general description of the country and its resources.

The second part contains a detailed account of the various industries and occupations of the people.

The third part is a summary of the principal facts and conclusions of the report.



